Anno VIII (Abbonamento postale) Martedì 1 gennaio 1884 (Abbonamento postale) N. 1

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione Via Gorghi, n. 10. — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

La stella d'Italia

(1 gennaio 1884).

Un giorno almeno, quello degli augurii scambievoli e delle ridenti speranze, sia sottratto alla faticosa *realtà* ed abbellito dal raggio del più puro *ideale!*

Se tutti gli altri si succedono invariabilmente eguali, tra l'antagonismo del bene e del male, tra il lavoro contento della mano e dell'intelligenza e le imprecazioni di chi ostenta brutale cinismo e disprezzo de' suoi simili, fra ignobili gare ambiziose ed invide contumelie contro i pseudo-felici, almeno un giorno, diciamo, sia contradistinto per concordia di sentimenti e per comunanza di aspirazioni.

E, malgrado cotanta affettazione di dissensi (sì che a udire cento voci, sembrerebbe essere oggi gli Italiani dalle fazioni agitati in ogni città, borgata e villaggio come nella vita semi-barbara dell'evo medio), riconosciamo pur avere eglino qualche cosa di sacro, a cui cedono le passioni e le ambizioni volgari, e che ad essi sarà splendida e benigna stella per guidarli sicuri attraverso le vicende de' tempi e della fortuna.

Or l'anno 1884 comincia da un fatto solenne, indizio *di concordia di sentimenti e di comunanza di aspirazioni*, che si compirà a Roma, nel Pantheon dove giace la salma del Gran Re, del massimo Fattore dell'unità della Patria.

Cosicchè l'anno 1884 andrà segnalato nella nostra Storia per questo nuovo *plebiscito*, per questo nuovo riconoscimento di fratellanza degl'Italiani d'ogni regione, per questa proclamazione del culto delle inclite e gloriose memorie.

È già decretato che in Roma sorgeranno due monumenti della gratitudine degli Italiani verso il *Re galantuomo* e l'*Eroe popolare*; e ormai non v'ha città cospicua non solo, bensì il più umile paesello, ove se non un monumento o una statua, almeno una lapide non li ricordi; anzi, eziandio in questi ultimi giorni sulla casa di parecchi Municipj nella nostra Provincia vedemmo collocate epigrafi che di Vittorio Emanuele e di Garibaldi diranno ai posteri, insieme coi nomi, quanto operarono per l'Italia. Ed eziandio spariti dalla scena per salire nel tempio dell'immortalità, giovano alla Patria, sendo l'universale consenso nello onorarli perenne vincolo di concordia tra gl'Italiani.

Brilla, dunque, sempre su noi la benefica *stella d'Italia*, la stella che fu segno ai magnanimi ardimenti, e adesso ci unisce tutti nel sentimento più nobile del cuore umano, quello della gratitudine.

Davanti ad esso s'impiccioliscono tutte le questioni, ed appare fittizia la discordia partigiana. Infatti col *pellegrinaggio al Pantheon* che si compirà a questi giorni, si esprime l'intensità dell'affetto alle istituzioni create coi plebisciti; con l'unire ognora in una festa le onoranze al Gran Re ed a Garibaldi si vuol significare, coesistere la vera Democrazia col Principato. Quindi coloro, i quali, esagerandone i principj a danno del nostro Diritto storico, vorrebbero agitare la face dello cittadine discordie, s'accorgeran ben presto che frustanea e sterile tornerà ogni agitazione settaria, sendo incrollabile la fede del Popolo italiano nelle istituzioni cui deve libertà e la odierna grandezza.

E da ogni angolo d'Italia movendo a questi giorni per visitare il Pantheon e i monumenti dell'eterna Roma, ognuno sentirà l'orgoglio di poter ripetere la frase degli antichi Romani e de' moderni Inglesi *sono cittadino italiano*. Questo nobile orgoglio vincerà le dubbiezze, i risentimenti, le inquietudini delle lotte partigiane, ed un'altra volta gli Italiani si accorgeranno che una *benefica Stella* precede il loro avviarsi a ognora più degno e lieto avvenire.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi, 29 dicembre.

Sommario: A passo di corsa — una lezione ai radicali italiani — ab uno disce omnes — la tunica di Nesso — un'idea barocca — i beneficî dell'impresa di Tunisi — creazione di vagabondi — fiumana pericolosa — Governo e stampa — un quadro poco allegro.

Il Senato francese ha votato, al passo di corsa, il preventivo che ascende alla somma ingente di quattro miliardi. La Repubblica francese può gloriarsi di così bel risultato, vale a dire di avere superato del doppio il bilancio dell'impero, che i repubblicani d'allora accusavano di dilapidare i frutti del sudore del popolo.

Se i fautori di repubblica in Italia, si servissero dell'ormai esaurito argomento, che la repubblica è il governo meno costoso, coll'esempio della Repubblica francese, il popolo dovrebbe ridere in faccia a questi sognatori ostinati.

Grandlieu, nel *Figaro*, ha messo a nudo lo stato delle finanze francesi, e paragonando le spese dei rispettivi ministri negli esercizi del 1875 col 1884, fa toccare con mano, e coll'appoggio dei documenti ufficiali, come i ministri d'oggi, avendo il panno e le forbici in mano, tagliano senza misericordia.

Si direbbe che gli uomini di Stato d'oggidì, fanno del loro meglio per suscitare gli odii contro la Repubblica, e ingenerare nel popolo, che lavora, soffre e paga, la convinzione che un sovrano costa meno degli oligarchi.

Benchè vi sia una legge che proibisce di alloggiare gli impiegati ne' palazzi della Nazione, il solo ministro delle finanze, M. Tirard, ha permesso che 159 stanze sieno decorosamente addobbate nel palazzo del Louvre, per la turba degl'inservienti, fra i quali il capo de' spazzacamini (*fumiste*), il capo degli accenditori del gaz, il custode della biancheria, gli uscieri e domestici del ministro. Per il bucato delle poche tovaglie che servono per gli Uffizi, si spendeva altre volte la somma di 2 mila lire, ed oggidì le spese di bucato ammontano a lire quarantamila. *Ab uno disce omnes.*

La politica estera è più che deplorabile, e la riportata vittoria a Son-Tay, non è che il preludio d'una guerra lunga, il di cui risultato sarà estremamente disastroso, in quantocchè l'ecatombe di vittime e lo spreco di milioni, non saranno certamente compensati dal possesso di risaie insalubri, a difendere le quali si dovrà mantenere un forte corpo d'armata, e una flotta navale imponente.

La guerra del Tonkino è una vera tunica di Nesso, di cui si dovrà, tosto o tardi, sbarazzarsi ad ogni costo, si dovesse persino lasciarvi qualche brano della pelle.

La politica coloniale, questa che gli opportunisti vantano, come la grande idea del Regno, è un'idea suggerita dall'orgoglio spensierato, perchè i fatti sono potenti e dimostrano come l'Algeria, che la Francia possiede da oltre cinquant'anni non diede fino ad oggi nessun utile alla madre patria, e che l'armata francese, nelle guerriciole d'Africa, perdette la solidità, e disapprese l'arte della grande guerra, di cui la Prussia se ne servì contro la Francia nel 1870-1871, e la ridusse alla capitolazione di Parigi, alla perdita di due provincie, e a pagare cinque miliardi al vincitore.

Dalla guerra di Tunisi e dal famoso protettorato, la Nazione francese non ottenne verun beneficio reale, ma bensì permise a speculatori di borsa di accaparrare i titoli del debito pubblico tunisino, quando il beilicato era fallito, ed a prezzo derisorio, per poi rivendere gli stessi titoli, quando il Governo francese ne garantiva il prezzo nominale, equiparandolo al debito pubblico francese, ad un prezzo eguale delle rendite francesi.

Ora poi si sta organizzando una famosa società per la colonizzazione dell'Algeria, ed il Governo della Repubblica ricaccierà gli Arabi nel deserto, spossessandoli delle proprietà, le quali saranno poi vendute a sedicenti coloni o a chi per essi, e si creeranno delle centinaia di migliaia di vagabondi, senza tenda nè tetto, per favorire alcuni speculatori.

Intanto la fiumana dell'anarchia s'ingrossa, e minaccia di travolgere ne' suoi vortici non solo il Governo, ma ogni ordine civile.

Se la Francia è isolata, e posta in quarantena, non ha ragione di lamentarsene, perchè il Governo nulla risparmia per inimicarsi gli stranieri, e la Stampa nulla fa per amicarsi i popoli.

Non è certamente coll'incoraggiare il partito rivoluzionario degli altri paesi, che può rendersi amici i Governi, e i popoli sanno ormai che cosa vogliono le famose libertà francesi, osservando come quivi la libertà sia una chimera, l'eguaglianza una derisione e la fratellanza un'ironia sanguinosa.

Le famose riforme promesse non si sono verificate, l'economia preconizzata s'è tradotta in scialaquo impudente, la sicurezza della Nazione compromessa nelle strambe avventure di Tunisi e di Tonkino.

Senz'amici al di fuori, la quasi totalità de' cittadini avversa all'interno, le finanze in dissesto, il credito compromesso, l'avvenire minaccioso, ed il presente senza la sicurezza dell'indomani.

Ecco il quadro poco allegro della situazione, l'anno venturo non sarà certamente migliore di quello che sta spirando.

Nullo.

Morte d'un boia.

A Brünn venne trovato morto nella sua stanza il celebre boia Francesco Bott, cognato del Willenbacher.

Bott si era reso tristemente celebre in Ungheria, durante la rivoluzione del 48-49, sotto gli ordini del famigerato Haynau.

I principali insorti ungheresi, in quell'epoca memorabile, perirono per le sue mani.

Aveva sposato la figlia di un altro celebre boia, il moravo Ratzurek, e da alcuni anni si era ritirato a vita privata.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Il Re e la Regina ricevettero la gran fascia dell'ordine di Malta. Questa notizia ha più importanza che non parrebbe, malgrado che i Re di Sardegna fossero stati sempre alti dignitari di quell'ordine. I capi di questo non volevano ascrivere all'ordine i Reali d'Italia; ma il Gran Consiglio, in cui si discusse questa iscrizione, benchè composti in massima parte di membri della nobiltà conservatrice, votò per l'iscrizione. Una commissione si recò oggi al Quirinale a portare le insegne al Re ed alla Regina.

Verona. Alla Strà di Caldiero in un osteria, si ritiene per questione di giuoco, successe un grave litigio fra alcuni giovani. Venuti alle mani, uno di costoro immergeva rapidamente un coltello, per tre volte, nel cuore di certo Baccio, d'anni venti, figlio del fabbro-ferraio del paese. L'infelice cessava di vivere dopo pochi minuti.

Non è ancora accertato chi sia l'autore del delitto.

---

1 **APPENDICE**

SORRISI E LAGRIME

RACCONTO DI **NEBBIA**

(RIPRODUZIONE VIETATA)

CAPITOLO I.

Nel palco della baronessa.

— Animo, ragazza mia, di' su, che ti passa per la mente?

— Oh! una cosa da nulla, zia: non mi sgridare, sai!...

— Ma se ti dico: parla!

— Di', zia, mi accompagneresti all'Opera, questa sera?...

— Come? E' dove lasci il conte Lambert, cui promettesti di far udire, proprio questa sera, la tua vocina, che, non fo' per dire, solletica l'amor proprio delle tue compagne?

— Zia!...

— No, cara: il conte vuol sentire la romanza che tu canti con molta precisione, e vuol sentirla oggi. Gli hai promesso, e ti conviene pure un lieve sacrifizio.

— Ma ti pare? Un sacrifizio per colui! Al postutto, se ci vuol fare una visita questa sera, verrà a complimentarci in palco, quando gli avranno detto che ci troviamo all'Opera. Che ne dici?

— Maria, non è agire corretto il tuo... la promessa anzitutto. Pensa che il conte se la potrà ligare al dito...

— Via, sii buona: mi conduci al teatro, e lascia a me tutta la fatica di raddolcire il signore.

— Già, con te non è caso di vincere una partita...

— Se lo dicevo che sei tanto buona: to' un bacio, zia...

E la bionda fanciulla, tutta grazia e leggiadria, depose un bacio sonoro sulle guancie della sua interlocutrice, che, mollemente adagiata sur una poltrona a bracciuoli, pareva dilettarsi allo schioppettio della fiamma, che ardeva sul caminetto.

La Maria poteva contare diciotto anni; l'altra aveva diggià, felicemente, superato lo scoglio dei quaranta, e si apprestava a discendere la china opposta.

La giovinetta, seduta presso il ringhierino del caminetto, aveva lungamente fissato le fiamme gialle, che crepitavano allegre sugli alari di bronzo; e chissà quali fantasmagorie aveva dessa intraveduto nelle scintille, sprigionantesi dai tizzoni ardenti, che salivano, salivano, sospinte da forza misteriosa, impercettibile; poiche, levatasi d'un tratto, s'era chinata a baciare la zia, poi, fissandola con un non so che d'occhi in cui s'accoppiavano grazia e furberia, l'aveva improvvisamente sopraffatta con quell'esordio.

La buona donna, colta così all'impensata, non oppose che debolissima resistenza alle insidie della fanciulla. Credo però che, nel caso di vittoria, sarebbe stato questo il primo trionfo che avesse potuto vantare sulla nipote. E tutto ciò per mancanza di... cattivo cuore.

Non avendo la zia trovato modo di resistere al desiderio della nipote, ne seguitò che costei, in capo ad un'ora, comparve sulla soglia del salotto, bella e disposta per uscire.

Indossava una elegantissima veste di seta rosa, a larghi nodi di velluto nero, dei pizzi bianchi, fermati al seno da un gruppo di odorose viole, s'aggiravano capricciosamente intorno al virgineo collo, fornito di una ricca collana di candide perle; le maniche aperte lasciavano scorgere un braccio di forme elette. Una farfalla d'oro, posava fra i riluccenti alette fra i biondi ricci de' suoi capelli: al temerario però, che avesse osato di farle un'osservazione a proposito di quella farfalla, col dire, a mo' d'esempio, esser dessa un emblema del carattere volubile della giovinette, la Maria avrebbe inflitto il più severo castigo. Poichè, sdegnosamente guardandolo, avrebbegli risposto, con voce adirata e portamento altero: — Vi prego, signore, a vedere unicamente, in questa farfalla, l'immagine dell'anima immortale. — E gravemente gli avrebbe volte le spalle.

Maria entrò nel salotto, colla speranza di trovarvi la zia; ma il salotto era deserto.

Con mal celata impazienza, agitò più volte il campanello, e al cameriere, che comparve tosto, domandò se la carrozza fosse pronta.

— Fra cinque minuti sarà all'ordine, signorina.

Mentre si disponeva a chiedere della baronessa, questa, a sua volta, entrò nel salottino.

Era vestita di velluto nero, e faceva pompa di magnifiche spalle. La sua figura, malgrado certe rotondità un poco pronunciate, spirava ancora sufficiente eleganza: i nove lustri della signora avevano rispettato il suo carattere gioviale, non lasciandole che lievi traccie del loro passaggio. Rari capelli bianchi, di mezzo al volume della sua nera capigliatura, come gramigna crescente fra la buona messe del campo, parevano richiamarla alla gravità propria delle matrone.

Quelle due donne formavano un quadro grazioso parecchio, la di cui vista avrebbe strappato una parola d'ammirazione all'uomo più cinico e indifferente. La baronessa offriva l'idea di bellissimo tramonto, che dietro a sè trascina tutte le reminiscenze d'uno splendido giorno; Maria pareva la lieta aurora d'aprile, piena di lusinghiere speranze. Entrambe si guardarono a vicenda, e rimasero soddisfatte l'una dell'altra. Siccome poi la donna è per natura incontentabile, e non c'è cosa perfetta sulla quale non trovi a ridire, così la zia osservò che un riccio della nipote non era a posto, e quest'ultima diede al fiore della zia una inclinazione più capricciosa. Come si credettero all'ordine, le due beltà, ravvolte nei veli e negli scialli, salirono in carrozza.

In un quarto d'ora, erano giunte all'ingresso del teatro.

Maria ci teneva alle formalità che il mondo elegante osserva scrupolosamente: per cui, quando il palco della baronessa s'aprì, s'era già al secondo atto dello spettacolo. Tutti gli sguardi si rivolsero alla giovinetta, che, avvezza a tale omaggio, volea far mostra di commuoversene punto. Diede un'occhiata furtiva allo specchio, acconciossi lievemente la capigliatura e le vesti, s'affacciò al palco, fermando i bottoni dei guanti, poi, alla fine, comodamente adagiata sul proprio cuscino, abbandonò così alla piena luce la sua vitina snella e flessibile come giunco.

(continua)

Regna grande costernazione nel paese pel tristissimo fatto.

Savona. Sei marinai della barca austriaca *Amore*, vennero ricoverati in questo ospedale colpiti dal vaiuolo nero.

Il bastimento era reduce dalla quarantena di due giorni scontata al Varignano.

NOTIZIE ESTERE

Spagna. Dopo lunga discussione nelle commissioni incaricate di redigere la risposta al discorso del Trono; avendo Sagasta dichiarato che respingeva il suffragio universale e la riforma della costituzione, ogni tentativo di conciliazione fu abbandonato.

Posada disse che il Governo avendo fatto tutte le concessioni compatibili col suo programma, declinava la responsabilità della rottura delle trattative per una conciliazione.

Inghilterra. A Dublino è stata pubblicata una circolare firmata *Capitano Alexander*, colla quale si propone agli orangisti di organizzarsi in isquadre armate di fucile.

I nazionalisti ne sono indignatissimi e dichiarano che, se il governo dovesse permetterlo, si armeranno alla loro volta.

Turchia. L'attitudine del Governo ottomano verso la chiesa ortodossa greca è ostile come non fu mai finora.

Russia. Il governo sta ora esaminando un progetto per la costruzione di una ferrovia fra il Turkestan e Khiva, attraversando lo stato di Bokkara. Scopo di questa ferrovia sarebbe il promuovere lo sviluppo del commercio russo nell' Asia centrale.

— Si è costituito un Comitato per erigere un monumento al poeta Turgheneff. Il monumento consisterà in un blocco di granito, colla iscrizione Turgheneff.

Serbia. Gli emigrati serbi, segnatamente il Paschic e lo Stanojevic, pubblicano un opuscolo su gli ultimi fatti.

La pubblicazione ha violente invettive contro il re Milan.

NOTE LETTERARIE

Bibliografia delle opere in Lingua Friulana.

Mentre si pubblica la bella, ben fatta ed utilissima *Bibliografia Storica Friulana* dal 1861 al 1882 del prof. Occioni-Bonaffons, che fa degno seguito a quella del Valentinelli che si arresta all'anno 1860, l'egregio professore Edoardo Boehmer, già Bibliotecario a Strasburgo, ci offre il catalogo ragionato delle opere stampate in lingua friulana, disposto cronologicamente. Tale studio, che ancora mancava al Friuli, ha veduto or ora la luce nella rivista periodica che da alcuni anni è pubblicata in tedesco da quel professore sotto il titolo: *Studi Romanici* e contenuto nel Fasc. XX, 185 — 205 (Bona, 1883 in 8).

Discorso in prima dei frammenti antichi friulani, accennati da Dante nella *Volgare Eloquenza* ed in una delle *Novelle* del Sacchetti, sono descritte poi tutte le opere friulane a stampa uscite dal 1571 al 1883. Vi è aggiunta una nota di opere collettive ove p. e. vi è il *Pater noster* friulano, in unione a quello in altre lingue, ed un saggio di *Bibliografia* di prose e poesie friulane manoscritte.

A chi ignora quante ricerche abbia fatte l'illustre Filologo tedesco nelle pubbliche e private biblioteche, e specialmente nella collezione patria dei fratelli Joppi di qui, pare impossibile come il Boechmer, abbia potuto fare un lavoro che può dirsi completo.

Eppure lo è, e se alcuno vorrà farlo conoscere ai cultori del nostro linguaggio, difficilmente troverà da aggiungervi o da mutarvi, sì nell'ordine come nella quantità delle opere prese in esame. Il dotto professore, notissimo per i suoi studi linguistici, non abbisogna delle nostre lodi; pure dobbiamo essergli grati che abbia, per il primo, fatto conoscere quanto l'ingegno friulano finora scrisse nella materna nostra favella, ch' Egli ama, conosce e studia, e della quale con indefessa cura va raccogliendo quanto fu pubblicato e giornalmente esce alla luce.

J.

L' Osservatore Romano dice che la relazione del colloquio fra il Papa e il principe germanico, riferita dallo *Standard*, è semplicemente un o scherzo innocente. In questa relazione appare che il Papa e il principe si limitarono a discorrere di questioni molto accademiche.

NOTE AGRICOLE

I lavori rusticani in gennaio.

Siccome il giornale è fatto per ogni classe di persone, crediamo utile la rubrica delle *Note Agricole*, nella quale verremo raccogliendo quelle notizie che potessero interessare l' agricoltura.

Oggi diciamo dei lavori che si fanno nel mese di gennaio: ciò che faremo, a suo tempo, anche per gli altri mesi:

Nei campi. Sempre che il tempo lasci fare si scavano fossi per le nuove piantagioni di viti, di gelsi e di alberi fruttiferi; e si eseguiscono tutti i necessari movimenti di terreno, come livellazioni, colmature, trasporto di terra dai terrazzi ecc. Si purgano i fossi di cinta e di scolo; e, al bisogno, se ne scavano di nuovi. Si puliscono i prati dal muschio, si spianano e si coltivano con letame minuto, polvere di strada, fuligine, cenere e pula di frumento. Si tagliano i vimini per legare le viti, si preparano in manipoli e si conservano riparati dal gelo. Si scavano gli alberi secchi, si tagliano quelli da lavoro e i pali per sostegno delle viti. Si letamano e si vangano le viti, levando via le radici superficiali, e ove vi è il bisogno si fanno rifosse. Si seminano grani invernali, fava, orzo, scandella, vecce ecc. Si prepara la terra pel lino. Trovandosi il terreno coperto di neve si semina sopra con vantaggio il trifoglio.

Levate con tutta diligenza le ova e i nidi dei bruchi (rùis) ed abbruciateli! Quelle bandiere sugli alberi fanno vergogna al contadino.

Negli Orti. Si rompe la terra vuota e la si ammucchia onde si sfarini, e restino distrutti gli insetti e la loro ova, e si vanga e si prepara quella porzione necessaria per seminare erbaggi di primavera. Si seminano piselli primaticci, fave, carote, prezzemolo, sedano, spinacci, cavoli-fiori, verze d'estate, cappucci, cavoli-rape ecc. Si coprono i carciofi, il sedano. Si legano e si rincalzano le insalate per farle imbianchire. Sotto ai muri, in esposizione di mezzogiorno, si piantano la cipolla bianca, l'alio, il porro ed il sedano. Si levano i licheni ed il muschio dagli alberi fruttiferi e si distruggono i nidi e le ova degli insetti

In casa. Si rivoltano i letami acciò possano meglio marcire. Nelle ore più calde del giorno si dà aria alla stalla e la si tiene sempre pulita col rinnovare spesso i letti e col tenere spazzate le mangiatoie.

CRONACA PROVINCIALE

Scritti dell' avv. Sandrini. *Cividale, 1 gennaio.* Or fa pochi mesi, Cividale ebbe a deplorare la perdita dell'avv. Giuseppe dott. Sandrini, onesto cittadino, distinto ed integerrimo giureconsulto.

Dedicato fino dalla sua gioventù, quasi esclusivamente, alla scienza giuridica e pratica legale, si procacciò un vasto tesoro di relative cognizioni, d' onde la fiducia e la stima generali, di guisa che gli si affidavano a trattare le cause le più difficili che sempre sortivano buon esito, e lo si consultava nei casi pratici i più complicati. Pel periodo di circa 50 anni d'indefesso studio, abbinato alla pratica, si fece ad annotare il *Codice civile austriaco* e completava vasto e profondo lavoro.

All' attivazione poi della legge patria, ritiratosi quasi per intero dall' esercizio dell' avvocatura e limitatosi a fare il consulente in materia legale alla sua, sotto tale rispetto, numerosa clientela, dedicossi per il corso di oltre 12 anni allo studio di questa legislazione, facendo delle preziose annotazioni al *Codice civile* e di *procedura civile* vigenti.

Codeste annotazioni hanno un carattere eminentemente pratico, e di somma utilità io le giudico per i professionisti, atteso l' indirizzo che si fa ai principali commentatori ed alle più salienti decisioni.

Quantunque copiose in oggi sieno le opere che in materia, furono e vengono publicate, tuttavia ritengo per certo che potrebbero sommamente giovare quelle del Sandrini, se rese di pubblica ragione; ciò che stava, a quanto più volte egli stesso mi disse, nei propositi del Sandrini medesimo.

Sarebbe perciò assai desiderabile che gli Eredi in oggi pubblicassero i frutti preziosi delle fatiche e studi del loro genitore, sicuri di fare cosa grata, non meno che utile, a chi è chiamato alla pratica applicazione della legge.

Disgrazia. *Stazione ferroviaria di Tarcento, 31 dicembre.* Oggi, alle quattro circa pom. mentre il facchino ferroviario Baro Antonio di Luigi da Ronca (Provincia di Treviso), manovrava una cassa di sapone sulla galleria d' un treno merci, sdrucciolò, cadde, e la cassa sopra di lui. Riportò abrasione allo stinco della gamba sinistra e distorsione del piede destro; e la forte scossa della caduta gli produsse commozione cerebrale. Col treno della sera, che giunge in Udine alle 7.44, dietro consiglio del medico che lo visitò, fu trasportato alla vostra città per essere trasferito all' Ospedale.

Non dava ancora segni di vita.

Festa patriottica a Sacile. Domenica riuscì splendidamente a Sacile l' inaugurazione delle lapidi a Vittorio Emanuele ed a Garibaldi. Discorsi applauditi, esecutore delle lapidi scultore De Pauli applaudito, banchetto di 70 coperti al Leon d'oro con discorsi e brindisi applauditi, festa da ballo popolare animata e che si protrasse fino ad ora tarda.

Incendio. *Tricesimo, 31 dicembre.* A Tricesimo vi fu oggi un incendio, nel fienile e stalla di proprietà dei fratelli **Martinuzzi**. Il danno lo si calcola in 600 lire circa. Il locale era assicurato.

Se il danno non passò le 600 lire, egli può ringraziare i nostri artieri; perchè, a metri uno e mezzo dal fuoco, vi era un fienile pieno di paglia ed altro, è per sopra più senza ripari di muri!

CRONACA CITTADINA

Felicitazioni. Oggi, il R. Prefetto, comm. Gaetano Brussi, riceveva la Deputazione provinciale e funzionarii, i Consiglieri di Prefettura e personale dipendente, l'onor. Sindaco e Giunta municipale, i capi dei Ufficj e alcune Rappresentanze di Società cittadine. A tutti l'egregio commendatore rispondeva con parole cortesi, addimostrando interessamento pel buono indirizzo della cosa pubblica e stima e simpatia per la Provincia, affidatagli dal Governo del Re.

Congregazione di Carità. I. Elenco degli acquirenti Viglietti Dispensa-Visite pell'anno 1884.

Mantica co. Cesare 1 — Mantica co. Nicolò 1 — Zamparo dott. Antonio 2 — Vatri dott. Daniele 2 — cav. co. Lucio-Sigismondo della Torre 2 — Tell avv. Giuseppe 1 — Valentinis dott. Federico 1 — Fornera cav dott. Cesare 1 — Antonini dott. G. Batta 1 — cav. dott. Antonio Ballini ing. 1 — cav. dott. Delfino Alessandro 1 — Conti Giuseppe 1 — Ermacora dott. Domenico 1 — Tonutti cav. dott. Ciriaco 1 — Pirona prof. cav. dott. Giulio Andrea 1 — Giacomelli Carlo 4 — Rubini cav. Carlo 2 — Marcotti ing. Raimondo 1 — Someda-De Marco dott. Carlo 1 — Petracco Luigi farmacista 1 — De Puppi co. Giuseppe 1 — Corvetta cav. ing. Giovanni 1 — Luzzatto cav. Graziadio 2 — Mantica co. Cesare di Nicolò 1 — Trento co. Antonio 2 — Tami ing. Silvio 1.

Il Municipio di Udine pubblica il seguente avviso:

Da qualche tempo si vanno riscontrando arbitrati ed abusivi depositi di materiali e macerie ed altri rifiuti sulle vie, piazze e spazi pubblici tanto della Città che del circondario esterno, occupando e deturpando in tal guisa il fondo pubblico, in aperta opposizione al deposta dell'articolo 6 del Regolamento di Polizia urbana attivato con l'avviso Municipale 14 maggio 1871 N. 4039.

Il Municipio è deciso di far cessare siffatti abusi, che feriscono il rispetto alla proprietà Comunale ed offendono il pubblico decoro, impegnando a tale effetto la vigilanza dei suoi agenti e quella dei cittadini.

Ha però provveduto ai convenienti siti di scarico delle macerie ed altri rifiuti di fabbrica, stabilendoli, fino a nuove disposizioni, nelle seguenti località:

1. Fuori porta Antop-Lazzaro Moro, nella fossa urbana a destra uscendo dalla Città;

2. Fuori porta Gemona, nella fossa urbana al di là della roggia, procedendo verso Pracchiuso e precisamente di fronte alle case Griffaldi;

3. Fuori porta Pracchiuso, nella fossa urbana a destra e sinistra di detta porta;

4. Fuori porta Ronchi, nella fossa urbana verso Pracchiuso, cominciando al di là del fondo coltivato ad orto nella fossa stessa;

5. Fuori porta Cussignacco, lungo il fosso Hugonett andando verso Grazzano e nella fossa urbana.

La dette località verranno precisate da un palo con tavoletta portante la scritta: « Luogo per deposito di ruderi.» Detti depositi dovranno poi essere fatti in modo progressivo e regolare.

I materiali invece da fabbrica non potranno essere depositati su fondo pubblico senza una regolare autorizzazione dal Municipio, nella quale saranno indicate le località, la qualità e l'entità del deposito ed il tempo per il quale venne concesso.

I contravventori alle presenti disposizioni incorreranno nelle pene di polizia a norma del Cap. VIII, Titolo II della Legge Comunale e saranno tenuti all' immediato trasporto delle materie depositate, sotto comminatoria dell' esecuzione d' Ufficio a loro spese.

Coloro per conto dei quali si eseguiscono tali depositi, privati, capi-mastri od imprese, saranno tenuti responsabili del fatto dei loro dipendenti.

Dalla Residenza Municipale
di Udine, 27 dicembre 1883.

Il Sindaco
L. De Puppi.

Il vessillo dei pellegrini. Abbiamo veduto nel negozio Fanna il *vessillo dei pellegrini*. È un bel lavoro. L' aquila della provincia campeggia nel mezzo sovrapposta allo stemma di Casa Savoia.

Gennaio. Questa mattina il sole si è levato a 7 ore e 39 minuti: tramonterà alle 4 e 21 minuti.

In gennaio il giorno cresce di un'ora. Pel solito è il mese più freddo. Ordinariamente si notano circa 12 giorni sereni. Meglio, per le campagne, con la neve che con la pioggia, e meglio ancora coll'asciutto e col freddo.

I venti dominanti sono la *bora* e il *tramontano.*

Pensiero gentile. Questa mattina, per tempissimo, mentre la città era tuttora immersa nel sonno e nelle tenebre, allegri suoni fendevano gaiamente l' aria oscura ed echeggiavano per le vie principali della città addormentata.

Erano le due fanfare dei giovani *zappatori*, istituzione dovuta all'avv. D' Agostini Ernesto, e quella dei giovani del Patronato.

Quei suoni volevano dire un saluto ed un augurio ai concittadini.

Molto gentile il pensiero: grazie di cuore, a nome di tutti, a quei bravi e volonterosi giovanetti e a chi li dirige.

Circolo artistico. Dopo la lettura del prof. Mayer: *Il disegno e le industrie artistiche*, lettura che venne ascoltata con molta attenzione dai soci, l' *Elegia* del conte Francesco Caratti per orchestrina, piano ed armonium, eseguita da diversi allievi nella scuola d'arco diretti dall'egr. m.o Verza infuse nell' anima nostra una cara melanconia.

Dalla quale non valse a levarci un *Capriccio nell' Ernani* del m.o Prudent eseguito al piano con molta precisione dalla signorina Maria Grassi.

Tenne dietro un *Duetto nella Gioconda* di Ponchielli cantato con molta espressione dalla signorina Luigia Marinoni e dal baritono Alessandro Cesaris, il quale, tra parentesi, possiede una voce bellissima e che sa modulare con molta facilità.

I signori Rodolfo Mareschi e Marco Pletti eseguirono una *Cavatina nel l'Attila* del m.o Verdi.

Al piano sedeva il signor Lanaro Giuseppe, distintissimo e intelligente cultore dell'arte musicale e che per la prima volta si presentava al nostro Circolo. Noi stringiamo la mano e diamo il benvenuto al signor Lanaro, che, ci si dice, ebbe a Padova, sua città natale, molte simpatie e lieti successi per le sue composizioni.

Chiuse il concerto l' aria per baritono *Figlia di Regi* nell' *Africana* cantata dal signor Alessandro Cesaris, accompagnato al piano dal Dott. D' Osvalda.

Tutti i pezzi vennero calorosamente applauditi.

La serata terminò colle *Caricature e scherzi ottici* per cura dei signori prof. Del Puppo e maestro Luigi Guoghi.

Mi pare cosa superflua aggiungere che divertirono moltissimo, poichè tutti conoscono lo spirito fine di quei due egregi soci.

Così si è dato l' estremo saluto al moribondo 1883 che al terminare dello spettacolo stava dibattendosi tra le spire dell' agonia.

Vico.

Anche il Club Filodrammatico volle salutare tra i bicchieri la venuta del nuovo anno.

Durante la cena datasi nella sala del Club regnò una schietta allegria tra i commensali.

Si fecero brindisi in quantità, e per moderare alquanto la temperatura un po' alticcia, si perpetrarono freddure atroci, che qui non mi basta l'animo di riportare.

Bravi i soci del Club.

L' incendio di Vàt.

— Fuoco a Vàt! — venne a dirci uno dei nostri *reporter*, alle due pomeridiane di ieri.

Più che di fretta ci portammo sopra luogo.

Aveva preso fuoco nello stabile del signor Pietro Pers, sulla strada che da Vàt mena a Beivars, presso il passaggio della ferrovia, e precisamente nella parte del locale ad uso fienile ed aia.

Come?

Ecco. A mezz' ora circa dopo mezzogiorno, passò una locomotiva trasciuando alcuni carri di ghiaia. Soffiava gagliarda la bora. Dalla caldaia del fuoco della macchina, partivano vivide scintille che potenti raffiche portavano sui campi vicini. Anzi un prato poco lungi dalla casa del Pers prese fuoco. Il custode di questa casa, accortosi che l'erba del prato ardeva e che il fuoco più sempre dilatavasi, spinto dal vento verso un gruppo di case non lontano, corse ad avvisarne gli abitanti e con essi diedesi a pestar l'erba per ispegnerla.

— Ohe, Pietro! — gli grida uno: c'è fuoco a casa vostra.

Il custode della casa Pers, è appunto un tal Pietro Noacco di Giuseppe, da Remanzacco.

E ardeva proprio la sua casa. Pare che una scintilla di quelle sprigionatesi dalla locomotiva, sia andata a cadere anche su di essa.

Presto accorrono. Si manda subito per i pompieri a Udine; e frattanto, i cinque o sei contadini — primi accorsi — dannosi a lavorare a tutt' uomo per isolare la casa d' abitazione e salvarne la mobiglia. Si riesci difatti a portar fuori ogni cosa. Intanto, giungono degli altri, giungono i pompieri e il pericolo che l' incendio si dilatasse viene felicemente scongiurato, malgrado il forte e sibilante vento.

Bruciò parecchia erba spagna e della paglia, non assicurate; quattro polli d' Indie e quattro galline, non assicurate neanche queste; e la parte di casa dove il fuoco s'era sviluppato. Mancando l' acqua, fu vera bravura l' isolare, come s' è fatto, lo incendio.

La casa stessa è assicurata dalle assicurazioni generali di Venezia.

Il danno sarebbe di oltre ottocento lire, compresi i guasti al mobiglio.

Si distinsero i villici; Peressotti Giuseppe, Barbetti Luigi, Peressotti Francesco, Collavig Antonio, Pissoni Antonio, Feruglio Davide, Pecoraro, Pozzo Giuseppe casellante, Bosso Angelo e Musigh Giovanni Battista, che prestò i bovi per portar l'acqua sul luogo dell' incendio.

Un giorno di festa e la strada per andare in prigione.

Non per tutti, che s' intende; perchè anzi, per qualcheduno, è il riposo da tanto tempo desiderato, è il conforto di qualche ora passata fra le domestiche pareti.

Due cugini di Godia, addetti alla Ferriera, avendo jeri avuto festa, pensarono bene di santificarla bevendo dell' acquavite in abbondanza. Uno dei due ha diecisette anni, e pare, a vederlo ed a sentirlo, un accattabrighe dei più famosi. Dopo che s'erano bene ubbriacati, il nostro eroe diciasettenne ed il suo prudente cugino, se ne andarono a casa per lo stradone di Chiavris; quando al primo salta il grillo di insultare un giovanotto che camminava tutto solo e tranquillo, verso casa anche lui.

— *Cibo, masse passudl!..*

E l' altro via dritto.

— *No rispuindistu, cun e là?!..*

— E le parole accompagnava con delle gomitate punto amorose e qualche pugno.

— *No tu sas co' soi bon di fâli lo fuee?* Corpo e fòra, *rispuind, che ce di no...;* E cavò fuori una ronca, facendo atto con quella di tagliar giù la testa al pacifico viatore. Il quale scansò il colpo; mentre improvvisa e ratta fecesi di mezzo una guardia di questura, che se ne andava a Vàt, per vedere di essere utile colà, nell'incendio scoppiatovi.

Abbrancare il prepotente, gettarlo da parte e fargli consegnar la ronca fu tutt' una.

Il cugino dell' arrestato, sebbene chiamato da questi e tirato per la falda del tabarro, non ne volle sapere e tirò via; più tardi, sul luogo dell' incendio, ad un vecchietto rubizzo e furbone che l' interrogava, ebbe a dire che lui disgrazie non ne vuole: se fosse da prender parte a cose allegre, bene; se a cose tristi, non è pane pe' suoi denti e batto il tacco. Filosofia buona, come si vede.

Alla guardia, per trarre ad Udine il recalcitrante, prestarono man forte alcuni cittadini.

L' arrestato gridava per la strada ch' egli era italiano, che amava gli italiani, che aveva un fratello in questura, e che voleva male solo ai tedeschi, cui voleva mangiare la testa.. Scusate se è poco! E si dimenava, voleva andar più avanti. La guardia mostrò una pazienza ed una buona maniera propriamente lodevoli.

Il giovanotto si trova ora a digerire in pace l' acquavite, dove nessuno gli può recar molestia.

E un tal Cesca, per quanto ci fu detto.

Il ferito di questa notte. L'ultima notte dell'anno ebbe i suoi ubbriachi e la sua rissa. Ne uscì ferito ad un dito ed alla tempia sinistra un musicante della banda cittadina.

Il facchino ferito. Ci siamo recati all' Ospedale per avere informazioni del facchino ferito casualmente alla Stazione ferroviaria di Tarcento *(vedi cronaca provinciale)*. Non presenta pericolo di sorta, sendo cessata la commozione cerebrale da cui era stato colpito.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suini rilevato durante la settimana

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo a peso vivo	Prezzo a peso morto
Bovi K.	580	K. 290	L. 71 0/0	L. 140 0/0
Vacche „	395	„ 183	„ 58 0/0	„ 120 0/0
Vitelli „	55	„ 30	—	„ 80 0/0

Qualità dell' animale	Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo a peso vivo	Prezzo a peso morto fuori il solo sangue	Prezzo a peso morto sventrato
Suini K.	155	K. 138	1.90 0/0	—	—

Animali macellati. Bovi N. 28, Vacche N. 10, Vitelli N. 152, Castrati e Pecore N. 12, Suini N. 48.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 31 dicembre

Rendita god. 1 gennaio 89.28 ad 89.38 Idem god. 1 luglio 91,45 a 91.55 Londra 3 mesi 24.96 a 25.01; Francese a vista 99.65 a 99.85.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da 20. a . ; Bancanote austriache da 208.— a 208.25; Fiorini austriachi d'argento da . a . .

PARIGI 31 dicembre

Rendita 3 0[0 75.75; Rendita 5.0[0 105 79 — Rendita italiana 91.72 ; Ferrovie Lomb. — —; Ferrovie Vittorio Emanuele —.—; Ferrovie Romane —. ; Obbligazioni —.— ; Londra 25.17; Italia 1[4 ; Inglese 100 3[4 Rendita Turca 8.67

FIRENZE 31 dicembre

Napoleoni d'oro 20. — ; Londra 24.96 Francese 99.87; Azioni Tabacchi .—; Banca Nazionale —.— Ferrovie Merid. (con.) —; Banca Toscana — . ; Credito Italiano Mobiliare —; Rendita italiana 91.47; .

LONDRA 29 dicembre

Inglese 100 11[16 Italiano 90 7[8 Spagnuolo Turco.

VIENNA 31 dicembre

Mobiliare 292.40; Lombarde 142. Ferrovie Stato 323 80; Banca Nazionale 843—; Napoleoni d'oro 9.62 ; Cambio Parigi 48.05; Cambio Londra 121.00; Austriaca 79.65.

MEMORIALE PEI PRIVATI

Annunzi legali. Il Foglio periodico della R. Prefettura (N. 115) contiene:

1. L'Esattore di Maniago, nel 18 gennaio 1884, presso la Pretura di Maniago procederà alla vendita di immobili appartenenti a ditte debitrici.

2. Presso il Comune di Polcenigo, per l'affittanza della malga Busa Bernart, si ripete l'asta il 4 gennaio 1884.

3. A richiesta della Ditta Valeri Bellino di Vicenza nel 19 febbraio 1884 avanti il Tribunale di Pordenone seguirà in odio a Zaro Margherita vedova Puppi di Polcenigo, l'incanto di stabili in 7 lotti.

4. A richiesta dell'Agenzia generale in Venezia della Riunione Adriatica di Sicurtà, è citata Eleonora Rubna-Liftiz, vedova Strassoldo, a comparire davanti il Giudice Conciliatore di Udine nel 9 febbraio 1884.

5. Presso la Prefettura di Udine l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione del primo Tronco della Strada Nazionale n. 51 da Palmanova per Meretto, S. Maria la Longa, S. Stefano e Lauzacco ad Udine, della complessiva lunghezza, escluse le traverse, di metri 17428, per la durata di quattro anni, nel 7 gennaio si terrà un secondo esperimento d'asta.

6. A richiesta di Quaglia Giacomo di San Giovanni di Polcenigo, nel 20 gennaio avanti il Tribunale di Pordenone, in seguito a fatto aumento del sesto, seguirà in odio di Sebastiano Quaglia l'incanto di stabili.

7. Presso il Tribunale di Udine, nella esecuzione dalla Finanza contro Guesutta Coriolano di Talmassons, furono venduti immobili in mappa di Talmassons per lire 11965. Il termine per l'aumento del sesto scade nel 2 gennaio.

8. Presso lo stesso Tribunale nella esecuzione della Finanza contro Del Negro Giuseppe e consorti di Attimis, furono venduti immobili per lire 367. Il termine per l'aumento del sesto scade nel 2 gennaio.

9. La Deputazione provinciale di Udine ha chiesto l'inclusione nell'elenco delle strade provinciali di quella che dal centro dell'abitato di Casarsa, lambendo Valvasone ed attraversando Postoncicco, Aurava, Pozzo, Cosa e Provesano mette a Spilimbergo. È fissato a giorni trenta il termine per gli eventuali reclami.

10. Ad istanza di Biasuttig Giovanni di Vernassino e a carico di Guion Luigi di Vernasso, seguirà presso il Tribunale di Udine, nel 23 gennaio corr. l'incanto di beni in mappa di Tarcetta.

11. Presso la Prefettura di Udine, dovendosi procedere al pagamento delle indennità per espropriazione di fondi occorsi nella esecuzione dei lavori di rialzo ed ingrosso con difesa frontale dell'argine sinistro del Meduna di fronte all'abitato di Castions, invita chi può avervi interesse, a presentare entro trenta giorni le sue domande.

N. 1148.

Il Sindaco del Comune di Lestizza

Avvisa:

Ottenuta miglioria oltre il ventesimo sull'aggiudicazione provvisoria dei lavori di costruzione della strada obbligatoria da Carpeneto al confine con Orgnano, nel giorno 13 gennaio 1884 alle ore 10 ant. avrà luogo in quest'Ufficio Municipale l'asta per l'aggiudicazione definitiva dei lavori medesimi sul prezzo ridotto di lire 2564.38.

L'asta avrà effetto col metodo della candela vergine, osservando le formalità prescritte dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, ritenuto che le offerte in ribasso non saranno inferiori a L. 5.

L'aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito prescritto nel primo avviso d'asta, che è di L. 280.

Lestizza, 28 dicembre 1883.

Il Sindaco
Vincenzo dott. Pinzani.

N. 610.

Comune di Chiusaforte

Avviso di concorso.

Per rinuncia, essendo rimasto vacante questo posto di segretario, se ne apre il concorso a tutto gennaio p. v. Lo stipendio annuo è di l. 800, gravato dalla R. M. Il titolare godrà l'alloggio gratuito, consistente in due stanze e cucina, nella Casa Comunale.

Esso sarà obbligato al disimpegno di ogni servizio, inerente al propio ufficio, senza diritto a compensi oltre lo stipendio sopra fissato.

S'invitano pertanto coloro che inter lessero aspirarvi a produrre, entro il sopraindicato termine, le proprie istanze regolarmente documentate.

Chiusaforte, 30 dicembre 1883.

Il ff. di Sindaco
f. Valentino Samoncini.

Comune di S. Giov. Manzano

Avviso pel miglioramento del ventesimo.

Nell'asta, oggi tenutasi, per l'appalto dei lavori di riatto della strada interna di Dolegnano di Sotto, restò provvisoriamente deliberatario il sig. Piani Giuseppe di Domenico, il quale ha offerto il ribasso del 3.50 per cento sul dato d'asta.

Quindi si avverte che il termine utile per presentare offerte di miglioria non inferiori al ventesimo scade alle ore 12 meridiane del 13 gennaio 1884.

S. Giov. di Manzano, 30 dicembre 1883.

Pel Sindaco
Filiputti.

CORRIERE GIUDIZIARIO

La soluzione d'un triste dramma d'amore.

Ieri, davanti il Tribunale nostro, si svolse un dibattimento che, per il fatto dal quale fu occasionato, crediamo possa interessare i lettori.

I quali certo ricorderanno come, la mattina del due ottobre decorso, in un fossato, dietro l'osteria del così detto Casone, si rinvenisse il cadaverino d'un neonato, tra l'erba; e come, imputata d'infanticidio, fosse, nella notte susseguente, arrestata in Baldasseria (frazione del comune di Udine) certa Franzolini Maria di Mattia, d'anni 27, filatrice di seta presso la filanda Conti, nubile, incensurata. Ricorderanno inoltre avere il nostro giornale, con perfetta conoscenza di causa, asserito giorni dopo, non doversi la Franzolini ritener colpevole d'infanticidio, poichè la perizia medica escludeva si trattasse d'un bambino nato vivo. Il *Giornale di Udine*, tanto per essere di parere contrario, disse che noi avevamo voluto far della poesia su quella infelice, e metteva in dubbio le nostre asserzioni. I fatti però ci hanno dato piena ragione.

La Camera di Consiglio del nostro Tribunale aveva bensì, con ordinanza 20 ottobre detto, imputata di infanticidio la Franzolini Maria « per avere la mattina del due ottobre, in « tenere di Udine, tolto volontaria« mente la vita ad un infante ille« gittimo appena da lei partorito; » ma, rimesso il processo, come di rito, alla sezione d'accusa, presso la Corte d'appello in Venezia, dietro conforme requisitoria del Procuratore Generale, la Franzolini fu assolta dall'imputazione d'infanticidio e fu rinviata al nostro Tribunale per esser giudicata sull'imputazione del reato previsto dall'ultima parte dell'articolo 518 Codice penale, per avere, cioè, nel 2 ottobre citato, nascosto il cadavere d'un neonato in un fossato fra i campi, prima che si procedesse a visita giudiziale.

In base a tale sentenza della sezione d'accusa, la Franzolini venne messa in libertà e citata al dibattimento, che si svolse ieri davanti il nostro Tribunale, per rispondere e difendersi sulla suindicata imputazione.

Dall'istruttoria e dal dibattimento emerse che l'infante era nato morto ed a tale conclusione, accettata, come si vide anche dalla sezione d'accusa della Corte d'Appello di Venezia, venivano pure le elaboratissime perizie mediche.

Il Pubblico Ministero al dibattimento sostenne l'accusa nei sensi dell'art. 518 sopra indicato; e chiese l'irrogazione della pena del carcere per un anno a carico della Franzolini.

La difesa, sostenuta dal distinto avv. Tamburlini, osservò che l'imputazione non era fondata nell'ambito dell'articolo 518 C. P. per due motivi: I.o, perchè non emerse l'intenzione nella Franzolini di voler nascondere il cadavere del neonato affine d'impedire o stornare le indagini dell'autorità; II.o perchè a costituire il reato dell'art. 518 C. P. è necessario, quale estremo essenziale, che il neonato sia perito per morte violenta.

Chiese quindi, in via principale, l'assoluzione della prevenuta, per non costituire, il fatto da lei commesso, il reato previsto dalla Legge; in via subordinata osservò che la Franzolini potrebbe essere responsabile soltanto della semplice contravvenzione di cui l'art. 517 C. P., per avere omesso di denunziare all'autorità competente l'avvenimento della nascita di un bambino morto, ed in questa subordinata ipotesi accennò a circostanze attenuanti generiche e personali.

Il Tribunale escluse la responsabilità dell'accusata giusta l'art. 518 C. P. per il motivo che non poteva discorrersi d'un cadavere, divenuto tale per morte procurata e violenta; ammise la colpa della Franzolini a sensi dell'art. 517 C. P. per non aver denunziato all'autorità l'esistenza del cadavere, e condannò la Franzolini stessa al carcere per un mese, dichiarando questa pena già scontata col carcere presofferto.

Ammise le circostanze attenuanti personali, specialmente per il fatto che la Franzolini, quando abbandonò il cadavere dopo partorito, trovavasi in istato morale ed intellettuale scosso ed anormale.

CORRIERE DELLE SIGNORE

Un marito che cerca e trova la canna d'una pistola.

Lei sa, signora, come il frutto proibito allotti e stuzzichi l'appetito.

Nel matrimonio, le tendenze a cogliere ed assaggiare il frutto proibito, si manifestano sotto forma di variazioni al tema, purtroppo inesauribile, dell'adulterio.

Senta una di queste variazioni che si è svolta a Genova.

Un marito, pover uomo! aveva ragione di dubitare della fedeltà dell'amata compagna.

Questo dubbio straziante, lo torturava da tempo senza ch'egli sapesse sincerarsi se fosse proprio... o non fosse... quello che non avrebbe voluto essere.

L'altro ieri però, fece cuor risoluto e finse una assenza per sapere il fatto suo, riguardo all'onore del talamo.

Fece mostra d'assentarsi per una giornata, ma invece rientrò subito in casa da un'altra porta.

Ora noti, signora, che la camera nuziale trovavasi in fondo al quartierino abitato dal marito, che temeva d'esserlo solamente *in partibus*.

Sicchè al sostituito di lui sarebbe riuscito impossibile di svignarsella senza essere scoperto dal feroce Otello.

Venne l'amico e fra lui e la signora si cominciò a ricamare una nuova trama di pudico adulterio.

Il marito, furioso, irruppe nella stanza, sperando di trovare chi attentava al suo onore maritale

Ma non vide che la sposa, impassibile come se il dramma che si stava svolgendo, non la riguardasse nè punto nè poco.

Corre il marito ad un guardaroba, l'apre bruscamente e non rintraccia nulla.

Non desiste perciò dalle ricerche, e va dritto ad uno stanzino oscuro dove in realtà, si teneva celato l'amico in veste d'ufficiale d'artiglieria.

Spalanca la porta.. e la canna d'una rivoltella si trova puntata contro il suo petto.

Cho fa allora il marito... prudente?

Non si sgomenta ed esclama:

— Nulla! nulla nemmeno quà dentro!

Poi volgendosi alla moglie:

— Perdono, le dice, ho avuto torto nel dubitare di te!

E infila la via dell'uscio.

Si figuri, signora, il *tableau* ch'ebbe a succedere fra i due.

FATTI VARI

Pioggia miracolosa. Vicino ad Airdle, nella Scozia, in questi ultimi giorni, durante una burrasca piovvero *pesci vivi*, che vennero raccolti avidamente dai lavoranti della ferrovia. L'acqua più vicina da cui potevano provenire si trova almeno a 12 chilometri lontana da Airdle.

Orribile assassinio. *Parigi, 30.* Presso Laudun si trovò orribilmente trucidata una cameriera di 18 anni, la quale era stata inviata a cambiare un biglietto da lire mille.

ULTIMO CORRIERE

Telegrafano da Lissabon che il co. di Bardi è moribondo, e che fu già munito dei conforti religiosi.

A Roma.

Ieri ebbe luogo il ricevimento del corpo diplomatico. Settantadue carrozze portarono al Quirinale gli ambasciatori e i ministri con le loro signore. Il Re e la Regina s'intrattennero abbastanze a lungo coi rappresentanti delle Potenze.

Il Re Umberto mandò un affettuoso telegramma di condoglianza alla vedova dell'onorevole De Sanctis.

A Goldalming (Inghilterra) esplose una caldaia in una fabbrica.

Si deplorano 4 vittime.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma, 31. Stamane ebbe luogo una straordinaria relazione dei ministri al Re. Dopo la relazione, il Re firmò parecchi decreti.

Il granduca di Baden presentò ai Reali gli auguri di capo d'anno.

Domani ha luogo al Quirinale il ricevimento delle rappresentanze dei corpi dello Stato, dell'esercito e delle autorità locali. Domani sera pranzo di gala a Corte.

Parigi, 31. Nigra è arrivato.

Molti amici e deputati si recarono a Villè d'Avray a commemorare la morte di Gambetta.

Bert pronunziò un discorso.

Le trattative fra l'Italia e la Francia, per la soppressione della giurisdizione consolare in Tunisia, sono prossime al termine rimanendo da regolarsi soltanto uno o due punti secondari.

Cairo, 31. Hassan Halifà è partito per Horosko con tremila beduini per prendere il possesso e il comando di Berber e Dongola.

Un dispaccio ufficiale annunzia che i ribelli attaccarono il 28 corrente Gezirch presso Berber. Dopo sei ore di combattimento furono respinti con grandi perdite.

Il comandante dei bascibozuk fu ucciso.

Pietroburgo, 31. Il *Giornale Ufficiale* annunzia un notevolissimo miglioramento nella salute dello Czar.

Sanremo, 31. Iersera giunse il duca di Nemours.

ULTIME

Evviva la civiltà moderna.

Vienna, 31. Iersera avvenne un gravissimo disordine nella chiesa di San Giovanni, nel sobborgo della *Favoriten*. Il padre redentorista Hammerle, fece nel suo sermone l'elogio della povertà. Ad un tratto scoppiarono nella chiesa urla e fischi, e una scarica di sassate volò contro il pergamo.

Ne nacque un disordine indescrivibile. Oltre duemila persone si affollarono atterrite alle porte della chiesa, cercando di uscirne. Nella ressa molti furono i contusi e feriti. Si contano 7 feriti piuttosto gravemente.

Autori del tumulto si crede essere stati alcuni operai socialisti. Due noti caporioni furono arrestati.

I tumultuanti, armati di grossi martelli, tentarono di demolire una parte della chiesa, e molte cose distrussero. Riescirono anche a rovinare un lato esterno della chiesa, abbattendo colonne, capitelli, e una grossa porta di quercia.

La polizia, accorsa sul luogo, agì questa volta con molto tatto ed abilità. Al suo procedere energico ed assieme prudente si deve se non sono avvenute molte e gravi disgrazie.

Per la città si spargevano intanto le più strane voci d'un incendio o d'una rivolta.

Tutto il vicinato fu quindi affollato sino ad ora tardissima.

La calma regna ormai da per tutto.

Tumulto d'operai.

Pietroburgo, 31. A Lida, nel governo Minsek, ha avuto luogo una baruffa fra gli operai impiegati nella costruzione di quella ferrovia e gli assistenti al servizio degli appaltatori. Uno di questi ultimi fu ucciso e diversi altri restarono feriti gravemente. L'ordine fu ristabilito e i capi del tumulto furono arrestati. Causa del tumulto furono le esigenze eccessive degli appaltatori.

Naufragio.

Londra, 31. Ieri giunse al Lloyd un dispaccio annunziante che il vapore *Gainsborough* è colato a fondo a Spurn Head. La maggior parte dell'equipaggio e tutti i passeggieri furono salvati.

Grave incendio.

Vienna, 31. Ieri dopo la mezzanotte scoppiò un terribile incendio a Inzersdorf. Tre case rimasero distrutte; fortunatamente non si deplora alcuna vittima umana.

Grosso fallimento.

Londra, 31. Da Nuova York telegrafano il fallimento della casa A. D. Smilh e C. di Providence, con passivo di oltre 1,700,000 dollari. La casa occupava **diecimila operai** nelle sue filature di cotone.

Tragedie russe.

Pietroburgo, 31. Sembra accertato che il nihilista Jablonski è l'uccisore di Sudejkin.

Anche Tolstoi e il commissario Gresser ricevettero le lore condanne di morte.

G. B. D'AGOSTINIS, *gerente respons.*

Gli annunzi di Germania, Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, Austria-Ungheria, Svizzera ed America sono ricevuti esclusivamente dalla Compagnia generale di ***Pubblicità straniera*** **G. L. Daube e Comp. a Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Zurigo, ecc.**

N. 200 Soprabiti con cappuccio stoffe diagonale fodre flanella L. 18.—

PIETRO BARBARO

UDINE -- Via Mercato Vecchio N. 2 -- MAGAZZINO DI SARTORIA

GRANDE ASSORTIMENTO STOFFE NAZIONALI ED ESTERE DI TUTTA NOVITA

Vestiti e Soprabiti da Bambini — *Plaids e Coperte da viaggio*

Variato assortimento vestiti fatti

Soprabiti mezza stag. pura lana fod. raso da	**L. 14 a 45**
Vestiti completi mezza stagione » »	» **20** » **25**
Sacchetti stoffe miste fantasia » »	» **12** » **24**
Calzoni » » » »	» **7** » **14**
Gilet » » » »	» **3** » **6**

Stagione invernale. Concorrenza impossibile.

Soprabiti stoffa diagonali con cappuccio fodre flanella	**L. 18 a —**

Soprabiti Castor e stoffe fantasia fodre flanella e ovatati in raso	**L. 25 a 60**
Collari ruotta stoffe miste e diagonali	» **20** » **35**
Soprabiti e Collaro tre usi	» **40** » **70**
Sacchetti stoffe assortite	» **16** » **30**
Calzoni » **rigate**	» **10** » **18**
Gilet	» **5** » **8**

Specialità.

Vestiti da giovanetti e bambini alla novità	**L. 12 a 30**
Veste da camera	» **24** » **45**
Impermeabili	» **30** » **40**

Si eseguisce qualunque commissione in 24 ore.

N. 200 Collari ruota stoffe diagonali L. 20.—

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

G. COLAJANNI

GENOVA, Via Fontane, N. 10.

SUCCURSALI
ABBIATEGRASSO — Agenzia Destefano
MILANO — Foro Bonaparte, 11

UDINE, Via Aquileja, N. 71

SUCCURSALI SONDRIO — D. Invernizzi
» ANCONA — G. Venturini
» S. VITO AL TAGL. — G. Quartaro

Rappresentante la Comp. Bordolese per Nuova-Yorck

Agente della Società Generale delle Messaggerie Francesi

Agente delle due Società riunite: Società Italiana di trasporti marittimi **Raggio e C.** — Compagnia di navigazione a vapore **Rocco Piaggio e figlio.**

Partenze per **Montevideo e Buenos-Ayres**
15 genn. vap. **Orione** 3.a cl. fr. 190 — 1 febbraio vap. **Maria** 3.a cl. fr. 180 — 22 febb. vap. **Rio Plata** 3.a cl. fr. 160

Per Rio Janeiro
2 febbraio vapore **Amedeo**

Il primo d'ogni mese per **Nuova-York** colla *Compagnia Bordolese* lire 133 — Il vitto sino al 5 è a carico del passeggere.
Incaricato ufficiale dal Governo Argentino per i vantaggi d'accordarsi agli emigranti muniti di passaporto e certificato di buona condotta; vantaggi che non escludono l'obbligo di pagamento del viaggio da **Genova a Buenos-Ayres**

Per dettagli, schiarimenti, circolari, ecc., dirigersi alla *Casa Principale* in *GENOVA* non che alle Case Filiali e Succursali. **Affrancare.**

In Udine dirigersi al Rappresentante la Ditta sig. G. B. Fantuzzi in via Aquileja al N. 71.

Direzione della Società d'Assicurazioni contro l'incendio, grandine e bestiame — Unione Umbra degli agricoltori.

FRATELLI LUCIANI

STABILIMENTO BACOLOGICO

IN

ASCOLI PICENO

Se la selezione microscopica a sistema cellulare è mezzo efficace per rendere immune il seme bachi dall'*atrofia parassitaria o pebrina*, riesce impotente, checchè se ne dica in contrario, di scongiurare un grave flagello: la *flaccidezza*.

La scienza bacologica è ancora incerta sulla patogenesi di questa malattia del baco da seta, e fino ad ora vaga in ipotesi. L'arte però e l'esperienza vengono a nostro sussidio e ci dimostrano come per mezzo di allevamenti razionalmente condotti, con cure del tutto speciali e che abbiano dato normali e pieni risultati, si possa riprodurre una semente, che può dirsi scevra da predisposizione alla *flaccidezza*.

Noi abbiamo costantemente seguito il sistema di non riprodurre che seme proveniente da allevamenti speciali ben riesciti, previa un'accurata selezione fisiologica. E ce ne siam trovati contenti, perchè abbiam visto con compiacenza allargarsi di anno in anno la cerchia delle nostre clientele, dietro gli ottimi prodotti ottenuti dalla nostra semente, perfino in quelle provincie ove la coltivazione del seme bachi indigeno a bozzolo giallo è quasi del tutto sconosciuta o non praticata, perchè la si ritiene di difficile se non d'impossibile riuscita.

I felici risultati ci hanno incoraggiato a raddoppiare le cure le più diligenti nella selezione della semente, senza badare a risparmio di spese e fatiche, perchè più che desiderio di lucro, il quale purtroppo sventuratamente stimola la cupidigia di molti produttori di seme, a detrimento dell'interesse dei coltivatori, ci ha sempre spinto la brama di contribuire anche noi, benchè debolmente, all'incremento dell'industria serica, che forma uno fra gl'importanti cespiti della ricchezza nazionale.

Colla certezza che voi vorrete apprezzare il nostro buon volere, ed onorarci di vostra fiducia, apriamo la sottoscrizione per la primavera del 1884.

FRATELLI LUCIANI.

CONDIZIONI PER LA VENDITA.

La semente proviene da bozzoli ottenuti da allevamenti condotti con speciali cure allo scopo della riproduzione.

La selezione microscopica venne eseguita rigorosamente e a doppio controllo, per escludere ogni traccia d'infezione.

Il seme si spedisce in telaini di legno a doppio fondo di garza, ciascuno dei quali contiene un'oncia di seme di grammi 30. A ciascun telaino, circondato di etichetta portante il nome della razza, il peso, la provenienza, il modo di confezione e la firma, è annesso altresì un bozzolo come campione.

A coloro che lo desiderano, potrà essere spedito il seme tuttora aderente alle celle o sacchettini di garza ove fu deposto. In tal caso si considerano 80 celle come rappresentanti il valore di un'oncia di seme, senza assumere alcuna garanzia sull'esattezza del peso corrispondente.

Le domande per l'acquisto del seme in celle, debbono esser fatte entro il mese di novembre, prima cioè che esso ne venga distaccuto, come si costuma prima della ibernazione.

Il prezzo di ciascuna oncia del peso di grammi 30 è fissato a L. 16, da pagarsi nell'atto della consegna.

La merce sarà consegnata franca d'imballaggio e di trasporto alla stazione che sarà indicata dal committente.

Le commissioni si ricevono senza alcuna anticipazione di spesa, sia per lettera o direttamente presso l'incaricato per la Provincia del Friuli, **Nicolò Zarattini**, in Via Bartolini — UDINE.

SI REGALANO

1000 LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei *Fratelli ZEMPT* la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli, ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel Mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. *Sola ed unica vendita della vera Tintura* presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT, profumieri chimici, **5 Gallerie Principe di Napoli, NAPOLI. Prezzo a provinci a L. 6.**

Deposito in **Udine** presso la drogheria **Fr. Minisini** in fondo Mercatovecchio.

Udine - Petrozzi parr. Piazza V. E.

Ferrara, L. Borzani parr. dal Teatro in Via Giovecca 6 — Rovigo Tullio Minelli — Padova A. Bedon Via S. Lorenzo — Venezia, Longega, Campo S. Salvatore — Pordenone Polese Antonio farm. Piazza Centrale — Udine Minisini Francesco Mercatovecchio — Badia Antonio Cazzolo farmacista, Via Salata — Modena Leandro Franchini, Via Emilia — Parma Ghinelli Giampo Lodovico Ronchi — Piacenza Ercole Pulzone farmacista, Via al Duomo 5 — Lodi Giuseppe Mandelli 21, Corso Porta D'Adda — Milano Pietro Gianotti 2, Via S. Margherita — Crema Rinoldi Luigi Via Ombruino 9 — Bergamo Pietro Vanoli, Contrada di Prato 48 — Brescia Toni Giuseppe, Corso del Teatro Grande — Verona Galli Francesco parrucchiere, Via Nuova, Castellani Emporio Via Dogana Ponte Navi — Mantova G. Rigatelli farm. 6, Corso Vittorio Emanuele, Fr.co dalla Chiara — Carpi Gaetano Tomeazzi — Lucca G. Lencioni e Comp. Via S. Girolamo — Pisa Buonerstiano Lungo l'Arno Reggioso — Livorno V. Berlincioni 32, Via S. Francesco — Pistoia Via degli Orefici 1354 — Firenze Torello Bernini 2, Via Rondinelli — Ravenna V. Montanari farm. — Urbino G. Melai Via Guccinetti 13 — Ancona Domenico Barilari, Piazza Roma, Cesare Cristaldini — Ascoli Prospero Polimanti, Piazza Montanara — Chieti Camillo Sciulli, Via dello Zingaro 33 — S. Severo Luigi Del Vecchio — Foggia Gaetano Salerni, Via Corpi 102 — Bari G. Tabernacolo, Via S. Spirano da Bari 18 — Ostuni Andrea Zanzarello 9 Via Spirito Santo — Brindisi Benigno Cellie farm., Antonio Padio profumiere, Strada Amebo 24 — Lecce Franco Massari Corso V.E. — Roma G. Giardinieri 424 Corso, E. Mantegazza 12 Via Cesarini — Torino G. Mainardi 16, Via Barbarow — Aquila Ceroni e Lomardi, Corso Vittorio Emanuele 80 — Urbania Massimo Achilli 100 Corso — Pavullo Pucci Ferdinando farm. — Cividale Giulio Podrecca — Treviso De Paulis Benvenuto ai Noli 526 — Bassano Andrea Camin 184 Via Nuova.

AVVISO

ALLE LATTERIE SOCIALI

Il sottoscritto porta a conoscenza del Pubblico che tiene nel suo negozio un deposito dei seguenti oggetti più **pratici ed indispensabili all'industria del caseificio** a prezzi limitatissimi.

1. Presame liquido della forza di 1 chilogramma per 100 Ettolitri di latte.
2. Coloranti per burro e per formaggio.
3. Tele a canevaccio per formaggio.
4. Tele per ricotta.
5. Strofinacci.
6. Baccinelle in ferro stagnato di capacità richiesta.
7. Colatoj o stacci con doppio fondo in velo di ottone.
8. Frangicacci o sminuzza cagliate.
9. Molinelli.
10. Scrematoj.
11. Forme da formaggio di altezza richiesta.
12. Termometro Reaumur con armatura metallica.
13. » detti centrigradi.
14. Lattodensimetri Quovenne con tabelle per la riduzione.
15. Cremometri con e senza graduazione.
16. Provette.
17. Zangole } per il burro
18. Impastatrici } per il burro

NB. Per i numeri 6, 11, 17, 18 si attendono le commissioni anticipate non meno di 10 giorni.

Tolmezzo, 1 novembre 1883.

D. Linussio.

ELEGANTE FONTANA

a getto d'acqua continua, con giardiniera per collocamento dei fiori, facile a trasportarsi da una stanza all'altra. Costa sole lire 40 e trovasi vendibile al negozio e laboratorio di

DOMENICO BERTACCINI
Via Mercatovecchio.

Udine, 1883. Tipografia della « *Patria del Friuli* ».